

Grande successo venerdì 21 gennaio 2011 per la Scuola per Genitori . Quasi 200 partecipanti hanno affollato la sala dell'auditorium presso ITC "Ronca" di Montoro Inferiore (AV), per seguire l'intervento dello psicologo-filosofo **Umberto Galimberti** sul tema *I Valori dei giovani*.

«Parlare di giovani è un tema inquietante». Ha iniziato con queste parole il suo intervento il prof. Galimberti. «Spessissimo - ha continuato - i giovani non riescono a spiegare la motivazione della loro sofferenza, e non riescono a trovare nemmeno il linguaggio per poterla descrivere. La risposta che ha trovato Miguel Benasayag, è quella di un'*Epoca delle passioni tristi*, giustificandola con il fatto che i nostri ragazzi sono tristi e la gioia che manifestano è fatta di euforie, eccessi e di momenti transitori; non è una sensazione dell'anima». Per questo è possibile parlare di un'epoca delle passioni tristi poiché ai giovani «è stato tolto il futuro», «per loro il futuro non è più una promessa, ma una minaccia». «Io non so se sia veramente una minaccia - ha proseguito Galimberti - ma quantomeno è imprevedibile». Quando il futuro è incerto e indeterminato si perdono dunque le motivazioni del perché impegnarsi in qualcosa, del perché studiare, ecc... «se il futuro non è attraente la motivazione cade». E quindi i genitori troppo spesso diventano «contrattuali», cercano cioè di dare motivazione ai propri figli attraverso incentivi economici. Tuttavia, una volta che il genitore diventa contrattuale «perde di autorità», poiché passa il messaggio che «neppure il genitore crede nel futuro del figlio». Per Galimberti dunque, rispetto al passato la mancanza di stabilità e certezze provoca una sensazione di precarietà emotiva.

Le mappe cognitive ed emotive dei bambini e dei ragazzi si formano principalmente nei primi tre anni di vita. «Anni nei quali i bambini ci riempiono di domande filosofiche» del tipo: «Perché il cielo è in alto e la terra in basso, chi è Dio, dove andiamo quando moriamo?». Per questo non possiamo demandare a cuor leggero ad altri il compito di rispondere adeguatamente a queste domande. **«Spesso si crede che sia importante la qualità del tempo che passiamo con i nostri bambini, quando in realtà loro necessitano di quantità»**. Ovvero di quanto tempo passiamo con loro. «Purtroppo dobbiamo dire che anche la nostra struttura sociale non ci aiuta nel compito di garantire un adeguato livello quantitativo di tempo verso i nostri figli». Allora «ci si arrangia come si può» e si sviluppa un «senso di colpa da parte dei genitori che cercano di compensare le proprie mancanze con degli oggetti». Le cose «vanno sudate», la noia che affligge i nostri giovani è «la conseguenza dell'uccisione del desiderio». **Il desiderio** «è rivoluzionario poiché vuole altro rispetto a quello che c'è». Parlando della scuola Galimberti suggerisce l'importanza della motivazione per far emergere la specificità di ogni essere umano. L'insegnante, quindi dovrebbero essere quella figura che educa ai sentimenti, prima di istruire.